Anno XXII — Venerdì 10 Agosto 1888 — Abbonamento Postale — N. 190

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Quale meraviglia!

Abbiamo letto in una corrispondenza da Trieste, che quando gli ufficiali della flotta spagnuola giunta in quel porto si sparpagliarono per la città, che si trova in capo all'Adriatico, non solo la trovarono bella com'è, ma si meravigliarono di udirvi parlare da tutti la *lingua italiana*.

Se noi non fossimo avvezzi a sentire, non da stranieri, ma da Italiani, degli spropositi madornali circa al nostro Friuli, nel quale vedono Udine suo capoluogo nel mezzo di quasi inaccessibili montagne e temono di trovarvi il freddo della Siberia, dovremmo molto meravigliarci di questa meraviglia. Ma altre volte ricordammo, che avendo vissuto a lungo nella Genova dell'Adriatico, che successe ad Aquileja, dopo che Venezia si era consumata nella lotta contro i Turchi, dai quali salvò l'Italia e l'Europa, potemmo provare, che in quell'ambiente tutto affatto italiano si facevano Italiani anche gli stranieri venutivi a soggiornare per ragione di commerci. Italiana fu ed è a Trieste la letteratura vecchia e nuova, l'arte che vi è sempre più coltivata, italiani sono i costumi, come lo sono in tutte le città dell'Istria, che dai colli di Trieste si vedono, quelle del Quarnero in capo al quale sta Fiume, e della Dalmazia, che diede all'Italia uno de' primi suoi scrittori, Nicolò Tommaseo, cui potemmo avere a *maestro* d'italianità nel più largo senso della parola.

Ancora rammentiamo, che da un villino su uno dei colli che circondano Trieste, dove soggiornavamo l'estate, poco più sopra della attuale stazione della ferrovia, ammiravamo i primi raggi del sole illuminare la veneta città di Pirano, e gli ultimi del tramonto dove risulta dalla parte opposta a Grado, la prima delle Venezie, e ad Aquileja, baluardo ed emporio di Roma antica, che estese molto le sue colonie in questa estremità nord-orientale della Penisola.

La friulana Gorizia dalla sinistra dell'Isonzo vorrebbe scendere adesso con una tramvia a vapore ad Aquileja, come Monfalcone, che fu pure friulana e veneta, pensa a congiungersi a Cervignano alla ferrovia che lungo l'antica strada romana, da Aquileja, ad Icilia (Latisana), Concordia (Portogruaro) si aprirà presto per Venezia.

Questa ferrovia farà conoscere il Veneto orientale non solo nella parte superiore, dove stanno Treviso, Conegliano, Vittorio, Pordenone, Udine, Cividale, ed altre città sopra e sotto delle ferrovie attuali, ma anche la fertile zona della Bassa, che può migliorarsi anche coi consorzii di scoli e bonifiche tra fiume e fiume, colle rapide comunicazioni colla zona alta ed anche col migliorare taluno dei suoi porti per la navigazione, tanto alla sinistra, come alla destra del Tagliamento. Ciò farà conoscere un poco meglio il nostro Friuli anche ai meridionali d'Italia, che avranno degli scambii da fare, che potranno aprire tra noi un mercato dei prodotti meridionali per i paesi transalpini, riportando per sè dai magazzini di Udine i legnami, le ferramente, i filati e tessuti di cotone, i mobili ed altre cose.

Colleghiamo gl'interessi delle regioni dell'Italia tra loro più distanti e così avremo consolidata presto la nostra unità nazionale. Se la lingua, la civiltà e le tradizioni comuni l'hanno sostanzialmente per secoli mantenuta, se il pensiero e l'azione dei patriotti l'ha anche politicamente ricostituita, cerchiamo coi progressi economici e col collegamento degli interessi de' Popoli che dall'un capo all'altro abitano la Patria nostra, di consolidarla; e ciò malgrado i temporalisti ed i repubblicani scimmiotti, che lavorano per scomporla e distruggerla. Costoro non sono soltanto malvagi, ma anche imbecilli, se credono colle loro sette di poter disfare l'Italia risorta a vita novella. Essa non si difenderà soltanto cogli eserciti e colle armate, ma anche colla lingua e colla civiltà comune a tutte le sue parti e coll'attività economica, che ne colleghi gl'interessi e metta al loro vero posto le produzioni ed i commerci. Se Trieste ha saputo colla sua italianità antica e nuova resistere a tutti gli elementi stranieri cui accolse in sè stessa e se li assimilò, non saranno di certo il Vaticano ed i ciprianisti, che dalla galera cui dovrebbero abitare disfaranno l'unità dell'Italia.

Piano d'Arta, 8 agosto.

P. V.

La vertenza collo Zanzibar

Notizie da Zanzibar recano che il capitano Cecchi risolvette le difficoltà fra l'Italia e quel Sultano; ottenne la cessione del vasto territorio ove si fonderà una colonia commerciale.

La *Tribuna* smentisce un telegramma da Zanzibar al *Temps* in data 7 agosto.

Ecco il telegramma in questione:

« Il Sultano dello Zanzibar ha risposto alle comunicazioni dell'Italia, che pur essendo dispiacente di non aver risposto alla lettera di re Umberto, si rifiuta di cedere il territorio di Kismayo all'Italia. La bandiera italiana sul consolato fu abbassata e le relazioni diplomatiche furono sospese. »

Questo telegramma fu pure smentito da un comunicato ufficioso.

L'OCCUPAZIONE DI ZULA
E L'ON. CRISPI

Zula, nella baia di Arafaly, virtualmente, fino dal 1885, era possedimento italiano malgrado un vero presidio italiano non vi fosse mai stato mandato, nè vi fosse stata innalzata la bandiera italiana.

Cosicchè il fatto materiale compiutosi non è che la sanzione di un fatto, diremo così morale, preesistente, e non ha, nè può avere nulla di strano e di nuovo; e speriamo non debba significare un nuovo ingolfarsi dell'Italia nelle avventure della politica coloniale.

Certamente questa occupazione effettiva di Zula ci tirerà addosso nuove invettive della Francia — che su Zula accampò sempre dei diritti; e, purtroppo, l'atto che il Governo italiano ha fatto ora compiere nelle acque del Mar Rosso non ha altro significato importante, che quello di essere una risposta alla petulanza francese circa i diritti dell'Italia in Massaua. L'occupazione effettiva di Zula è uno dei significanti episodii della lotta che si combatte dal 1881 nelle acque del Mediterraneo e sui lidi africani fra l'Italia e la Francia; lotta che Dio non voglia abbia da diventare più aspra e trasportarsi in sede più pericolosa: ma nella quale si può dire che il malvolere dei francesi è stato ed è in tutto rispondente alla fierezza e alla durezza dell'attuale ministro italiano per gli affari esteri.

Malgrado le ripetute inutili dichiarazioni, malgrado le smentite ufficiose, i disegni ostili dell'on. Crispi verso la Francia si delineano ogni giorno di più; e, disgraziatamente, la Francia non solo, da un anno a questa parte, non ha fatto e non fa nulla per smussare gli angoli, per convincere l'opinione pubblica europea che non sono in lei intenzioni ostili verso l'Italia; ma invece ha fatto e fa di tutto per mantenere vivi i sospetti, anche le ire, e per spingerci ad un'attitudine che può essere altamente deplorevole, ma che può anche essere necessaria per la tutela della nostra dignità e dei nostri interessi.

In una situazione così difficile, come è l'attuale, per le nostre relazioni con la Francia, noi vorremmo che vi fosse un'opinione pubblica italiana vigile, illuminata, spassionata, che sapesse valutare i torti, ridurre al loro valore reale le offese, aiutare il governo nelle affermazioni della comune dignità, ma frenarlo negli eccessi subitanei che caratterizzano la condotta dell'on. Crispi.

Ma, questa opinione pubblica, cosciente, non vi è; manca nel Parlamento, manca nel Paese; ed il governo — affidato ad un uomo che più facilmente fa, di quello che tranquillamente pensi — potrà facilmente spingere il paese ad un conflitto, nel quale Massaua, Zula non saranno che lievi pretesti, ma la portata dei cui danni — anche nella presunzione della nostra vittoria — sarà grande e per lunghissimo tempo insanabile.

Da non meno di un anno la stampa indipendente manda gridi d'allarme; ma il paese è svogliato e fatalista; e quei politicanti che per ogni nonnulla tirano fuori le bandiere e fanno suonare le bande, hanno appena virtù che basti a convocare un qualche *meeting* chiassoso, inutile o tardivo.

Il governo dal canto suo, anche esorbitando, agisce di pieno diritto; la Camera, incosciente ed affacendata a fare leggi cieche come i gattini della favola, dopo un mare di ciarle ha lasciato l'on. Crispi arbitro di fare e disfare; ed egli fa e disfa, con un'improvvida precipitazione, che è nella sua indole, e con intenti belligeri dei quali non è più lecito dubitare. *(Lombardia).*

GUGLIELMO II A ROMA

L'altra mattina l'on. Crispi ha ricevuto l'ambasciatore di Germania e si intrattenne con lui circa al viaggio dell'imperatore a Roma. Crispi ha manifestata la soddisfazione del Re, della Nazione e di Roma per la graditissima visita.

Il *Diritto* dà questa notizia alla quale non prestasi gran fede:

« Abbiamo da fonte attendibile, essere sorta realmente una modificazione nel progetto di viaggio dell'imperatore Guglielmo a Roma. L'imperatore desidererebbe avere prima ospite a Berlino il re Umberto. Subito dopo la visita del re Umberto, l'imperatore verrebbe a Roma in forma ufficiale, come imperatore di Germania, senza sottintesi. »

Questo accomodamento sarebbe stato escogitato da Bismarck in vista del Vaticano e dei cento deputati cattolici di Germania che fanno opposizione al viaggio dell'Imperatore a Roma.

Facendo precedere questo viaggio da una gita del Re a Berlino il Vaticano si adatterebbe a vedere Guglielmo II a Roma considerandone la sua presenza come un semplice atto di galateo.

Naturalmente tutte queste fiabe non possono essere che..... fiabe.

Soldati assiderati

Scrivono da Fenestrelle 6 corr. alla *Piemontese*:

« I nostri bravi alpini, gente robusta assuefatta alle intemperie della montagna, agguerrita ad ogni sorta di fatica, non possono tuttavia essere esposti impunemente ai rigori di un freddo veramente eccessivo. E gli ufficiali superiori dovrebbero pure ricordarsi che anche gli alpini son uomini di carne ed ossa.

« Nelle notti scorse, mandati sulle più alte vette in mezzo alle nevi, costretti a passar le notti sotto le tende, i nostri alpini soffrirono un freddo crudissimo. Quattro soldati al mattino furono trovati assiderati; trasportati subito a Fenestrelle, due di essi morirono già.

« Povere vittime del dovere! »

Roma porto di mare

La ditta fratelli Orlando di Livorno ha presentato alla approvazione governativa un importante progetto per il ripristino del porto Traiano in Roma, e per la costruzione d'un canale navigabile.

PER LE NOZZE AMEDEO-LETIZIA

A Torino fra gli altri progetti di festeggiamenti per le nozze Amedeo-Letizia vi ha pur quello di una grandiosa festa, il cui concetto può definirsi col motto: *Tutti un fiore a Savoja.*

Una grande quantità di fiori che, venduti a scopo di beneficenza, offrirebbero a tutti il modo di esternare i loro sentimenti verso la Dinastia, sarebbero destinati ad ornare la città sul passaggio del corteo di nozze per essere poi accolti in un immenso mazzo da offrirsi alla Sposa

L'idea è di ridurre la via Po ad un giardino con banchi di fiori, da vendersi a scopo di beneficenza, collocati ad ogni arcata dei portici e decorando in alto la via stessa per cui farà passaggio il corteo di nozze, con arazzi, tende e lunghe treccie di verdura e fiori in modo da formare una colossale galleria di Flora.

Tutti i banchi sono oramai assegnati agli enti cittadini, a cominciare dalla Prefettura e dal Municipio fino alla più modesta delle Associazioni operaie. Sul dinanzi di ogni banco campeggierà un mazzo di fiori, preparato a cura della commissione e che avrà dimensioni, forma e disposizione di fiori e colori secondo una misura ed un ordine prestabiliti. Attorno a questo mazzo ogni Società avrà cura di porre il proprio distintivo o le proprie bandiere. Ogni banco avrà piena facoltà di vendere fiori e mazzi al pubblico dal modesto mazzetto da un soldo a quello elegante di parecchie lire.

Come sfondo alla galleria, in piazza Vittorio s'ergerà un ricchissimo padiglione ornato cogli stemmi degli sposi e con ricchi drappi in velluto ed oro. Il grande palco apparirà come diviso in due piani, in quello superiore vi sarà il padiglione, propriamente detto, nel quale verrà accolta la Principessa sposa: il piano inferiore degraderà in galleria circolare tutt'attorno al padiglione stesso.

Quando questa grande mostra di fiori sarà perfettamente all'ordine da Palazzo Reale, in splendido corteo, partirà la Principessa sposa.

Apriranno il corteo nuziale una squadra di Valletti nel gallonato e piumato costume dei servi della Corte di Luigi XV. Seguirà uno stuolo di paggetti dagli eleganti costumi di raso.

Questa schiera sarà reclutata fra i giovanetti dell'aristocrazia e dell'alta borghesia. Quindi procederanno quattro squadriglie di cavalieri pure in costume Luigi XV, distinti in quattro colori rosso, verde, bianco e turchino.

Inutile soggiungere che vestiranno gli eleganti costumi i nostri ufficiali di cavalleria ed i nostri *sportmen*.

La sposa ed il corteo dei principi e dei sovrani prenderanno posto in carrozze di gran gala dorate, tratte ciascuna da sei cavalli dai finimenti in raso ed oro e dalle alte piume sul capo, guidati a mano da valletti in alta tenuta dell'epoca.

Le carrozze, veramente antiche, saranno fatte venire dalle reali rimesse di Firenze e di Roma.

In una parola, sarà un corteo, per eleganza e sfoggio, degno del pennello di Watteau.

Il corteo percorrerà la via di Po fra

PAGINA LETTERARIA

UN NUOVO ROMANZO

Dei romanzi, che oggi si pubblicano in Italia, alcuni — lettesene poche pagine — si gettano via, e ve ne ha molti di codesti; altri interessano esclusivamente per il modo come è condotto il racconto, per l'intreccio, per la catastrofe, e si leggono a sbalzi — saltandosi le descrizioni, le considerazioni, i dialoghi troppo lunghi, gli episodi circostanziati — perchè i lettori, che si dilettano di tal specie di romanzi — che per lo più fanno le spese delle appendici dei giornali — ci hanno adosso una furia indiavolata di giungerne alla fine; di vedere come l'autore se la sappia cavare da tutto quell'imbroglio impasticciato di situazioni, che la sua fantasia ha creato; altri invece rivelano in chi li ha scritti una conoscenza più o meno perfetta del cuore umano, uno studio accurato di analisi, ed in essi non campeggia nè lo strano, nè il paradossale, ma gli avvenimenti, che si narrano, sono completamente umani e di quelli che succedono ogni giorno nella vita.

Il romanzo — come ogni forma di arte letteraria — è governato dalla legge dell'evoluzione; ritrae dall'epoca nella quale si svolge e ne riflette la vita.

Intendo parlare del romanzo moderno, e sarebbe per lo meno assurdo se lo scrittore non risentisse l'influenza dell'ambiente, nel quale vive, se non fosse un figlio del secolo; al qual proposito, molto esattamente Alfredo de Musset diceva così: « chaque siècle a « son instinct, cela prouve que toute « action, ou tout écrit, ou toute démon« stration quelconque, faite à l'imitation « du passé, ou sur une inspiration étran« gere à nous, est absurde et extrava« gante. »

Quando in fatto, l'Italia fremeva del desiderio di libertà da l'un capo a l'altro, la letteratura fu informata ad uno scopo altamente civile, ed il romanzo — che in allora fu lo storico — concorse precipuamente a tener desto nel popolo italiano il sentimento patrio.

Ora invece la forma novellistica si propone un'altra meta.

Il racconto nel romanzo analitico ed in quello sperimentale è un mezzo, non uno scopo; il quale scopo invece è psicologico o sociale.

I romanzieri moderni non intendono di divertire, ma di far pensare, e noi molte volte in certi romanzi ci leggiamo più di quello che ci è scritto; ci leggiamo noi stessi.

Più che lavoro di fantasia è lavoro d'intelletto, ed il racconto sta lì perchè l'autore abbia l'opportunità di rappresentarci dei caratteri viventi e veri e di rivelarci quei difetti e quelle virtù, onde la società nostra è intessuta.

Lo studio di tavolino è preceduto da quello di osservazione ed allora soltanto si riesce a scrivere un buon romanzo psicologico o di costumi quando si è molto osservato e si è osservato bene.

Emilio Zola a proposito della sua maniera di novellare — parlando con Edmondo De Amicis, il quale ce lo narra nei suoi *Ritratti letterarii* — gli diceva:

« Ho bisogno di vivere prima lungo » tempo co' miei personaggi....

« Ho bisogno di pigliare i miei per« sonaggi ad uno ad uno, e poi a due « a due, e così avanti e farmeli andare « e venire, per la testa, di notte, pas« seggiando, desinando, ora strappando « una parola ad uno, ora cogliendo a « volo un gesto d'un altro, ora scoprendo « il secreto d'un terzo; e di abituarmi « a vivere con loro fino al punto di « voltarmi in tronco quando mi sento « un fruscio alle spalle, quasi con la si« curezza di sorprenderne qualcuno in « carne ed ossa. Finchè non sono arri« vato a questo grado d'illusione non « posso far nulla. »

Ora, ogni romanziere di valore, come ogni buon commediografo — poichè il romanzo e le commedie sono due specie del medesimo genere di letteratura — può dire di sè stesso altrettanto.

Il romanzo analitico e lo sperimentale sono nella letteratura novellistica ciò che in poesia è il tanto combattuto ed esaltato verismo; ed a molti non vanno a sangue le nuove due forme di novella o perchè essi ingenuamente credono di vivere nel migliore dei mondi possibili — e quindi soffrono di essere disillusi — o perchè mal tollerano di veder riprodotte con tanta fedeltà le sozzure delle anime loro, le magagne dei loro caratteri. E gridano alla immoralità e, novelli Meliti, danno ai romanzieri la taccia di corruttori di costumi. Ma l'arte non ha mai corrotto alcuno, e quando — rotto il velo della ipocrisia — si mettono a nudo le piaghe, che esulcerano la nostra società, o si dipingono dei caratteri, non creati di pianta, ma copiati dal vero, il novelliere oltre che

un nembo di fiori e procederà fino al padiglione di piazza Vittorio Emanuele I, ove la sposa sarà solennemente accolta. Le bande musicali, sparse nella vasta piazza, daranno un grande concerto orchestrale.

Subito dopo comincierà la sfilata delle corporazioni che verranno a presentare alla principessa sposa i voti e gli augurii e ad offrire il mazzo di fiori. Ad ogni mazzo va unito un numero, cosicchè, appena offerto troverà posto nella galleria circolare attorno al padiglione. Certo dopo l'offerta dei primi mazzi la cerimonia di presentazione verrà abbreviata; mentre attorno al padiglione si andrà formando un colossale mazzo a forma di stella, nella piazza, in apposito steccato, i cavalieri del corteo terranno giostre e torneamenti, terminando poi in un saluto finale col formar, per una studiata disposizione di colori, lo stemma sabaudo bianco e rosso, sopra fondo verde e turchino.

Quando e torneo e presentazione di mazzi saranno finiti, la principessa sposa apparirà col corteo principesco posta al centro di un immane mazzo di fiori offerto da tutti i cittadini.

IL VIAGGIO DEL RE
nelle Romagne

S. M. il Re partirà da Monza per le Romagne il 28 corrente.

Le deplorevoli agitazioni di pochi energumeni intransigenti non riescirono a nulla.

Aurelio Saffi, anima fiera di patriotta d'antico stampo, li ha stimmatizzati con una sola parola: *parodia!*

Il Consiglio Comunale di Ravenna votò ad unanimità un'ordine del giorno che applaude alla venuta del Re, e si ufficiò il Sindaco a rinnovare l'invito alla Regina.

Sul viaggio reale si hanno questi particolari:

Il Re stabilirà il suo quartiere generale al palazzo comunale di Forlì.

Egli partirà da Monza direttamente per Forlì il 28 agosto, accompagnato dall'aiutante Pasi, dalla casa militare e dal min stro Rattazzi.

A Forlì il Re sarà raggiunto dal principe Amedeo, e dai ministri Crispi e Bertolè-Viale.

La visita alle altre città della Romagna comincierà dopo il 5 settembre, dopo cioè la grande rivista sui campi di Bertinoro.

Il giro dei Reali si compirà parte in ferrovia, parte in carrozza.

Ecco la nobilissima lettera che Aurelio Saffi diresse ai suoi amici della Romagna:

Egregi amici,

So che domani il Comitato direttivo della Consociazione Romagnola, a cui appartenete, si adunerà per consiglio intorno ai modi di agitazione proposti da alcune frazioni della democrazia per la venuta de' Reali nella nostra regione, e che vi attendete da me una parola franca su quel ch'io ne sento.

Ho motivo di credere i nostri pareri sull'argomento non siano discordi, e il consenso di patrioti quali voi siete in cosa che interessa la serietà di un partito che s'intitola dal nome di Giuseppe Mazzini, mi conforta e mi esime dal ripetere a me stesso la sdegnosa protesta del poeta.

A te fia bello
L'averti fatta parte da te stesso.

Ripeto dunque a voi ciò ch'io scrissi pochi giorni addietro all'amico Farini Epaminonda, d'accordo anch'esso con me, che a que' modi recisamente dissento.

Comprendo le grandi sfide de' popoli, nei momenti solenni, a tirannidi moralmente cadute dinanzi alla coscienza dell'universale. Comprendo e ammiro e pongo fra i più magnanimi fatti del risorgimento italiano la sfida di Palermo al Borbone nel '48.

Ma quando condizioni si fatte non esistono — quando la ragion delle cose e de' tempi non concede a un principio — sebbene idealmente superiore — di sperimentare la propria virtù se non combattendo moralmente l'istituzione dominante, e preparando appunto, quasi lievito d'ogni progresso, il terreno a miglior forma di stato coll'azione morale, il seguire metodi di provocazione violenta è errore e parodia. Allora le manifestazioni che si scostano dai giusti termini della temperanza civile e movono guerra, non al governo soltanto, ma a quanti anche nel vasto campo della parte liberale e della stessa democrazia, discordano da tali metodi; nuocono, dico, alla dignità e all'autorità della parte che li rappresenta: la quale ha pertanto stretto dovere di separare la propria responsabilità da tutto ciò che tende ad oscurarne la fama.

Certo, nel caso del quale è discorso, i modi che insieme disapproviamo, pur non riuscendo a provocar reazione contro le pubbliche libertà — che sarebbe stoltezza officiale — avrebbero questo effetto: di gratificare i più malevoli e sleali detrattori del nostro buon paese di Romagna, dando loro un desiderato pretesto di gridarci in massa dissennati e selvaggi e di predicare la necessità di un regime eccezionale per le nostre provincie.

Il partito *Mazziniano* fra noi, fedele alle sue tradizioni, deve naturalmente mantenersi estraneo a pubbliche dimostrazioni contrarie ai suoi principii, ma respingere ad un tempo da sè ogni nota di meschine intolleranze e d'improntitudini oltraggiose verso le opinioni altrui, serbando la serena dignità de' credenti nel Vero.

Abbiatemi ora e sempre vostro

Aurelio Saffi

Agli egregi patrioti

Eugenio Valzania — Federico Comandini — Antonio Fratti — Epaminonda Farini — Pietro Turchi — Pietro Liverani — Livio Quartiroli.

Il matrimonio del Principe di Napoli

Riferiamo a titolo di cronaca, che l'*Allgemeine Zeitung*, di Monaco, in un telegramma ufficioso da Brusselles, annunzia la prossima pubblicazione del matrimonio del principe ereditario d'Italia Vittorio Emanuele colla principessa Clementina, figlia del Re del Belgio.

Lo sposo è nato l'11 novembre 1869, e la sposa il 30 luglio 1872.

Il principe di Napoli diventerebbe così cognato del granduca ereditario d'Austria-Ungheria.

La futura imperatrice d'Austria-Ungheria è infatti figliuola anch'essa del Re del Belgio.

VULCANO E LE ISOLE EOLIE

L'isola di Vulcano, nella quale ora avviene una disastrosa eruzione, appartiene al gruppo delle Eolie o Lipari.

Queste isole situate sul Mediterraneo a 45 chilometri dalla Sicilia, in provincia di Messina, sono in numero di diciassette, tra le quali primeggiano *Lipari* propriamente detta, altre volte chiamata *Lipara Vulcano*, adesso vittima del fuoco (l'antica *Hiera*) *Ustini (Ostaedos)*, *Stromboli (Strongyle)*, *Salini (Didyme)* *Panaria*, *Feliculi (Phoenicusa)* ed *Alicuri (Ericusa)*.

Gli abitanti delle isole Lipari ascendono a 25 mila. Il capoluogo è Lipari. Anticamente erano chiamate isole Eolie o Vulcaniche.

L'isola di Lipari, che è non solo la più grande ma anche la più fertile, ha un vulcano estinto.

Ai tempi di Aristotile era in permanente eruzione, come è adesso il vulcano di Stromboli.

Da ciò l'antica leggenda che collocava su quelle isole il soggiorno preferito di Vulcano. Secondo un'altra leggenda non meno autorevole vi abitava Eolo. Informino in proposito Omero e Virgilio.

Le isolette non vennero fuori contemporaneamente.

Vulcano apparve nei primi tempi della repubblica romana, secondo la testimonianza di Plinio e di altri storici. E' la più vicina della Sicilia.

I prodotti principali delle isole Lipari sono l'olio, i cereali, le frutta ed i vini che ne costituiscono in tempi normali la principale ricchezza.

Come in Sicilia, anche a Lipari si fa grande commercio di uva secca, di cui sono note due qualità, la *passola* e la *passolina*.

I *liparoti* sono laboriosissimi e devono alla loro diligenza, attività e sobrietà, il buono stato economico in cui vivono.

IL MINISTERO
e i dispacci di giornali

Alcuni giornali di Roma pubblicano i dispacci e i documenti, mediante i quali dimostrasi che il dispaccio mandato ad alcuni giornali della provincia ed affermante che i principali radicali di Roma stigmatizzano l'agitazione di Romagna, era partito dal Ministero degli interni!!!

Telegrafano da Roma all'*Arena*:

Fece una impressione viva nei circoli giornalistici la constatazione che il Ministero dell'Interno mandò all'*Italia* di Milano un telegramma senza firmarlo, talchè il giornale, in buona fede, lo pubblicò come se fosse stato mandato dal suo corrispondente romano.

Questo dispaccio diceva che i capi repubblicani deploravano la condotta degli intransigenti romagnoli.

La notizia poteva essere esatta, ma è enorme che il Ministero sostituisca i corrispondenti senza avvisar i giornali.

I TUMULTI DI PARIGI

Ai funerali del comunardo Eudes, presero parte tutti i superstiti della *Comune* del 1871.

Luisa Michel gridava: Viva lo sciopero, Viva la rivoluzione! Morte ai venduti!

Enrico Rochefort venne fischiato e insultato, e dovette darsi alla fuga.

Al cimitero di Pere Lachaise la corona dei socialisti polacchi è accolta alle grida: Viva la Polonia! Abbasso Floquet! I discorsi sul feretro di Eudes sono di una violenza straordinaria.

Parigi 9. Incidenti tumultuosi avvennero iersera innanzi alla caserma di Chateadeau.

Alcune persone avendo insultato gli agenti di polizia, questi vollero disperderle. La folla prendendo attitudine contro gli agenti, una compagnia di soldati uscì dalla caserma per soccorrere gli agenti. Uno di questi fu gravemente ferito nella mischia, dicesi anzi sia morto. Furono fatti parecchi arresti.

Una scena analoga si è prodotta nel sobborgo Sant'Antonio. Una quindicina di manifestanti, comprese quattro donne, furono arrestati.

Correndo voce che alcuni cadaveri di persone uccise durante i funerali di Eudes erano disposti nel posto di polizia dell'undicesimo circondario, molti gruppi stazionavano parte della sera dinanzi quel posto. Il commissario di polizia rassicurò la folla, facendo visitare il posto da una ventina di persone.

Secondo il *Rappel*, la pretesa bomba lanciata dinanzi alla *mairie*, sarebbe una scatola di conserve piena di escrementi.

Secondo la *Republique*, la bomba sarebbe stata piena di ferro e piombo e non avrebbe contenuto nulla di esplodente.

Parecchi arrestati furono rilasciati. Dodici agenti sono contusi.

Secondo il *Voltaire*, la bomba di ieri conteneva palle di dinamite, che fortunatamente non sono scoppiate.

Fra gli arrestati trovasi certo Sandey, uno dei capi del movimento, che volle nelle ultime riunioni provocare al saccheggio e alle uccisioni.

Parigi 9. Alcuni gruppi di scioperanti, formatisi presso la Borsa di lavoro furono pacificamente dispersi.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

9 agosto 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 10 ag.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	756.2	753.8	756.7	757.4
Umidità relativa	42	34	63	56
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.	—	S	NW	—
Vento (vel. k.	0	1	1	0
Term. cent.	21.1	26.4	22.9	22.9

Temperatura (massima 26.8 / minima 11.6)
Temperatura minima all'aperto 9.9
Minima esterna nella notte 12.7

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5.45 pom. del 9 agosto.

In Europa alta pressione in Baviera 762, decrescente e minima a nord della Scandinavia. Bodo 764.

In Italia nelle 24 ore barometro salito ovunque sino a 4 mm., poca pioggia al sud della penisola, temperatura generalmente aumentata.

Stamane cielo coperto sul basso Adriatico, sereno altrove, venti settentrionali piuttosto forti al sud della penisola, barometro elevato a nord ed al centro 768, basso a sud-est, Lecce 763.

Probabilità: Venti deboli del primo quadrante, freschi sull'Adriatico, cielo sereno, temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Chiamata alle armi. Per ordine di Sua Maestà il Re sono chiamati alle armi, per ricevere l'istruzione militare, tutti i militari di seconda categoria della classe 1867.

Oltre i militari di seconda categoria della suddetta classe sono pure richiamati sotto le armi quelli delle altre classi di seconda categoria, i quali nelle precedenti chiamate furono rinviati ad una successiva istruzione per trovarsi all'estero, per malattia, perchè in carcere o per altre cause speciali. Sono però esclusi dalla chiamata i militari di 2. categoria della classe 1866 appartenenti ai distretti del X e XII corpo d'armata o ai distretti di Foggia, Roma, Frosinone, Cagliari, Reggio Calabria, Barletta e Taranto, i quali non vennero chiamati lo scorso anno insieme alla loro classe per ragioni sanitarie.

Tali militari, muniti del foglio di congedo illimitato provvisorio (modello n. 13 rosso), dovranno presentarsi nelle ore ant. del 17 settembre p. v. a questo comando, se trovansi nel mandamento di questo capoluogo, od altrimenti sempre nelle ore antimeridiane dello stesso giorno, al Sindaco del capoluogo del mandamento ove si trovano, per ricevere i mezzi di viaggio e recarsi a questo comando di distretto militare.

Il periodo d'istruzione sarà di 45 giorni circa.

Esso sarà però ridotto a 20 giorni circa per i militari di seconda categoria i quali provino di aver frequentato il Tiro a segno nazionale per almeno un periodo annuale d'istruzione in qualsiasi anno, non escluso il corrente 1888, cioè di aver eseguite tutte le lezioni di tiro all'uopo stabilite dai regolamenti in vigore e diano prova, mediante apposito esperimento, di conoscere sufficientemente le istruzioni contenute nello apposito Compendio 17 maggio 1885.

Società Alpina Friulana. A tutto domani si accettano ancora le adesioni alle gite e al Congresso. Trascorso quel termine verranno respinte le lettere di adesione.

Il festival di beneficenza promette di riuscire grandioso splendido oltre ogni dire. Continuano i lavori per le fontane: quella in giardino e le altre due in piazza V. E.

Sappiamo esservi molta probabilità che nella domenica del *Festival*, 19 corr. venga attivato anche il tiro al piccione.

Ripetiamo al pubblico l'avvertimento che il Comitato direttivo si trova in permanenza alla Congregazione di Carità ogni giorno dall'una alle due e dalle 7.30 alle 9 pom.

Circolo liberale politico operaio. I soci sono convocati all'adunanza che avrà luogo domenica 12 agosto corr. alle ore 4 pom. nel Teatro Nazionale (gentilmente concesso) per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della presidenza;
2. Nomina di cinque consiglieri.

Società anonima per lo spurgo dei pozzi neri in Udine.

I signori azionisti della Società Anonima per lo espurgo dei pozzi neri sono convocati in Assemblea generale pel giorno di domenica 12 agosto corrente alle ore 10 ant. nel locale al N. 15 in via Rialto.

Concorso per la scuola militare di Modena per l'anno scolastico 1888-89. E' aperto un nuovo concorso per l'ammissione senza esami al primo anno di corso della scuola militare per i giovani che, avendo frequentato la prima classe di liceo o la seconda d'istituto tecnico (governativi o pareggiati) abbiano superati gli esami di promozione alla classe superiore e soddisfino alle condizioni di cui ai n. 32 e seguenti del regolamento d'ammissione alle scuole militari.

Le domande vanno dirette ai comandi di distretto non più tardi del 31 corr.

Ai concorrenti che, avendo frequentato l'ultima classe di liceo o d'istituto tecnico, non avessero ottenuto la licenza nella sessione di luglio, sarà concesso, se lo domanderanno, di presentarsi agli esami di riparazione e di ritardare la entrata alla scuola militare fino al 16 ottobre p. v. E qualora, all'atto della loro presentazione alla scuola, comprovino, mediante certificato del preside, d'aver conseguito la licenza, saranno inscritti al secondo con la mezza pensione per merito personale.

Congresso di medici. Si è costituita fra i professori di Clinica Medica ed il personale delle varie Cliniche Mediche una Società Italiana di Medicina Interna.

Questa Società terrà il suo primo Congresso in Roma nei giorni 15, 16, 17, 18 ottobre. La Commissione organizzatrice del Congresso è composta dai professori: Baccelli, Cantani, Galassi, Maragliano e Rossoni.

Tutti i medici italiani potranno parteciparvi pagando una tassa di ammissione di lire 10.

Sappiamo che è già assicurata la trattazione di importanti temi da parte di parecchi clinici. Così Cantani tratterà della cura del diabete; Murri e Rossoni tratteranno della febbre e dell'antipiresi; Bozzolo e Maragliano della etiologia e della cura della polmonite; De Giovanni e Rummo cura delle cardiopalie.

---

ad un lavoro d'arte, fa anche una buona azione.

E codesti romanzi non sono che un grido, che erompe dal petto degli onesti, e che può fissarsi nelle parole carduciane: *salvateci dal fango, che sale, che sale, che sale.*

***

Ed una buona azione è stata il romanzo *I retori* pubblicato da Ugo Valcarenghi pei tipi del Galli, di Milano.

— E' uno di quei libri che — come ho detto di sopra — fanno pensare; è uno di quei romanzi, nei quali il concetto umano domina tutto il lavoro, e leggendolo, non ci si ferma al racconto, ma si considera quanta verità psicologica sia contenuta in quelle pagine, quanti caratteri di uomini, siano pur troppo simili a quelli del protagonista. E quale scopo abbia proposto a sè stesso l'autore nello scrivere codesto romanzo, che non passerà innosservato tra la folla di quelli, che si vanno pubblicando tutodì in Italia, ce lo espone egli stesso nella prefazione.

Udite:

« Dalle parole e dagli atti soltanto « non è possibile conoscere l'uomo mo« derno. Sarebbe d'uopo penetrare in « certe profondità della coscienza, ove « a nessuno è dato arrivare.

« Vi sono cose nate nell'anima, nu« trite dall'anima, che non si dicono « all'amico più caro e nemmeno alla « madre; che non sappiamo riconoscere « e non sappiamo dire neppure a noi « stessi. — Un falso pudore ce lo vieta. « Un falso pudore, che l'arte deve di« struggere. Ecco perchè ho fatto que« sto libro.

« E siccome per un falso pudore ap« punto nessuno mai nella vita oserebbe « mostrarsi, come si mostra il perso« naggio principale del mio racconto; « così il mio protagonista è un perso« naggio eccezionale.

« La sua anima, dissipato sdegnosa« mente l'incanto delle convenzioni so« ciali, ed irradiata dalla luce fatidica « del vero, ha finalmente parlato. »

E la voce dell'anima di *Andrea Lambertini* troverà la sua eco nella coscienza di cento uomini, di mille uomini, che hanno infranto il cuore della donna, che hanno irriso al suo dolore, che — rispondendo alle sue lacrime con un cachinno mefistofelico — non si sono voltati nemmeno indietro a vederla piangere.

Il personaggio, creato dalla mente del Valcarenghi, narra una storia d'amore; storia d'ipocrisia e di viltà da parte dell'uomo, d'abnegazione e di sacrificio da parte della donna.

***

Siamo dei gran vigliacchi noi altri uomini — si pensa, leggendo le *Confessioni di Andrea*; — noi che gridiamo, sbraitando sempre, contro la donna quando invece dovremmo gridare contro noi stessi; che sacrificatori ci atteggiamo a vittime; che scettici non per convinzione ma per convenzione — fingiamo di non credere alla donna per non disistimare noi stessi.

Noi, allorchè il desiderio ci guizza per le vene e ci martella le tempie, circondiamo questa povera creatura di un mondo di lusinghe: le facciamo cento promesse, che sono altrettante menzogne; le sussurriamo a l'orecchio parole di fuoco, che a lei turbano l'anima, le infiltriamo nel sangue un veleno che lentamente la distrugge; la inganniamo, con la coscienza di ingannarla, la spingiamo, sorridenti sul declivio della colpa. E quando ella, vinta dal fascino fatale, onde le siamo causa, ci si abbandona, e annulla il suo passato e distrugge l'avvenire, noi, i retori d'oggi — immemori delle nostre colpe di ieri — le stigmatizziamo la fronte del marchio del disonore.

E la donna, non più fanciulla, diventa madre; e la maternità invece di essere l'alta missione della sua esistenza è per lei fonte inesauribile di dolori atroci e di lagrime di sangue, poichè il figlio, — che dovrebbe mostrare orgogliosa alle genti — sta lì a rammentarle in ogni giorno, in ogni ora le sue colpe; e noi, che siamo stati la radice prima di quei dolori e di quelle lagrime, ci ripariamo dietro la formola del codice civile, che non permette le indagini della ricerca della paternità.

E se la voce della coscienza, sorgendo nel nostro interno ci grida vile, tu hai infranta l'anima di quella donna, tu le hai irrigidito il cuore; tu l'hai resa una spostata; tu le hai seminato di punte di spine il sentiero della vita; la voce del nostro egoismo fa tacere quella importuna della coscienza: come lo ha fatto con te, lo avrebbe fatto con un altro.

***

Ecco quello che ci fa pensare il libro di Ugo Valcarenghi, ed ecco perchè codesto romanzo è una buona azione.

EDOARDO DE DOMENICO

I congressisti godranno dei consueti ribassi ferroviarii.

Le domande di iscrizione con la relativa tassa devono essere indirizzate al prof. Edoardo Maragliano in Genova od al prof. Eugenio Rossoni in Roma.

Tutti gli inscritti avranno gratuitamente una copia degli atti del congresso che si pubblicheranno entro il mese di gennaio prossimo.

Istituto convitto Zei. Ci scrivono da Firenze:

Oh! come è immensa e turbinosa la vita del mondo! C'è chi va e chi viene. Chi muore e chi afferma maggiormente la sua giovinezza. Chi abbandona il campo sparso di tante glorie conquistate mercè sua, e chi occupa il posto lasciato vuoto. C'è chi si lancia in una lotta di principii, e chi si abbandona a buone e salde speculazioni. Fra queste ultime vi sono quelle che riflettono la fondazione di nuovi Istituti educativi ed istruttivi. Si crede che coi denari si possa far tutto, ma i denari non bastano a dar vita ad un Istituto. Come non bastano per vigilarlo con cura e per promuoverne il perfezionamento coi dettati della scienza. Invece per un Istituto ci vogliono innanzi tutto numerosi professori scelti fra i migliori e più esperimentati insegnanti, e gli istitutori e i maestri con patente e diploma superiore. E tanti altri elementi educativi ci vogliono che troppo ci vorrebbe a sol ricordare. Ora un Istituto che veramente ci apparisce come un vero modello del genere, è l'Istituto fiorentino Zei i cui alunni negli esami finali dettero risultati splendidissimi e tali da non potere desiderare di meglio. Si noti poi che quest'Istituto ha per direttore uno dei primi filologi italiani, il cav. prof. Pietro Dazzi, accademico della Crusca, uomo che onora altamente non solo Firenze ma tutta italia.

A.

Teatro Minerva. Ieri sera ebbero luogo le prove generali. Coloro che vi assistettero ne rimasero molto soddisfatti.

Domani alle ore 8 1|2 pom. prima rappresentazione dell'opera in 4 atti *La forza del destino* del M.° comm. Giuseppe Verdi.

Maestro concertatore dell'opera: cav. *Giuseppe Pomè*.

Domenica seconda rappresentazione.

Lunedì, riposo.

Martedì, terza rappresentazione.

Inconveniente. Il breve tratto di selciato che congiunge la via dei teatri coll'altro tratto di via che mette al Duomo, dovrebbe essere picchettato spesso e accuratamente, poichè il medesimo è molto pericoloso per i cavalli, i quali di sovente vi sdrucciolano e cadano a terra, come succedette anche questa mattina a un cavallo da sella.

Pulizia. Si raccomanda una maggior pulizia per le latrine pubbliche in Giardino Grande. Tramandano poi degli..... odori non certo graditi.

Sequestro di frutta. Per opera dei vigili urbani, furono ieri sequestrati parecchi chilogrammi di frutta, perchè guaste od immature.

Truffatore. Quel tale, che qui in Udine, giorni sono, ebbe così abilmente a truffare il conduttore della trattoria alla *Bella Venezia*, ed il sig. Carlo Bandiani, pare sia lo stesso, che sere fa, in una osteria di Ziracco, dopo di aver bevuto e mangiato, se ne andò insalutato ospite, lasciando, quale *ricordo* della sua visita, un piccolo involto, dove era rinchiusa della.... paglia. Inutile aggiungere, che questo truffatore sia pel vestito piuttosto elegante, sia per le belle maniere, veniva ritenuto addirittura un signore dell'alta società.

Ferimento ed arresto in provincia. Verso le ore 9 ant. del 7 corr. sulla pubblica via della frazione di Masarolis (Torreano), Macorig Mattia di anni 40, del luogo, alienato di mente, senza alcun motivo, esplose un colpo di pistola (a due canne, insidiosa) carica a minuto piombo, in direzione del compaesano Battisoldi Pietro, ed i projettili (n. 22 pallini) penetrarono nel dorso del suddetto.

Recatosi sul luogo il comandante dei rr. Carabinieri di questa stazione, con tre suoi dipendenti, e verificato il fatto, si misero sulle traccie del feritore e lo trovarono in casa. Questi fece resistenza tenendo assicurata la porta d'ingresso, ma cedendo la stessa alle spinte di un carabiniere, rimase il Macorig in attitudine minacciosa, avendo nella mano destra una scure e nella sinistra una ronca; però coll'aiuto di un altro carabiniere si potè finalmente arrestarlo.

Le ferite del Battisoldi sono state giudicate guaribili in giorni 20, salvo complicazioni.

L'arrestato con le armi e tutto ciò che forma corpo di reato venne passato a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Una chiave inglese è stata rinvenuta, trovasi depositata nell'ufficio del nostro giornale.

« La Scuola Classica nel processo biologico-storico del pensiero. » *Nota* di Francesco Poletti (Udine, Paolo Gambierasi editore, 1888).

Lasciar passare inosservato un lavoro del sig. Poletti *io* la credo una cosa affatto imperdonabile. Il *Giornale di Udine* aveva promesso di parlarne subito, e invece vi dormì sopra per ben cinque mesi. E' riprovevole assai questo suo mutismo; poichè è una prova di più che anche i Giornali, che si pretendono *serii*, si lasciano poi fuggire le più belle occasioni per mostrarsi tali.

La *Nota* del sig. Poletti rinchiude un mondo di osservazioni acutissime sulla scuola classica nel suo processo biologico-istorico del Pensiero: disaminando due studi analoghi del Graf e del Trezza, entra a sviscerare la questione, provando e riprovando *mentalmente* come il Graf si svii da' suoi assunti, coll'ammettere la possibilità eliminatoria degli studi classici ne' corsi superiori scolastici.

Condivide invece pienamente il parere del Trezza, che è di conservare, anzi di sviluppare lo studio dei testi antichi in senso moderno, trasferirsi in quel mondo e farsene sangue del loro sangue. Ma anche qui certe cose dell'illustre filosofo spenceriano non gli paiono approfondite abbastanza: ed allora egli, rifacendosi da principio, delinea e specola fortemente i dati della quistione intavolata, e vede se mai *con la scorta della Filosofia positiva non si potesse giungere ad assegnarle un inconcusso fondamento nel processo di una legge naturale.*

Pende per l'*affermativa*, dimostrandola luminosamente e con un accento sicuro di vittoria; ma dietro le pareti del suo sapere nasconde il sig. Poletti una modestia significativa, quella modestia dei *veri scienziati* che sta tanto bene posta accanto *dei romori d'oggi per produzioni da nulla*; e nella soluzione di questo quesito *estremamente complesso* egli invoca l'opera di uomini distintissimi e di coltura diversa, portando fede « *che quando vi avranno posto mano uomini di tal levatura* (quali un Morselli, un Mantegazza, un Gergi, un Angiulli — un De Leva, un Villari, un Bartoli — un Carducci, un Trezza, un D'Ancona) *questo grave problema riceverà finalmente quella soluzione, che è reclamata dalla Scienza, e da quello ch'è certamente il più vitale interesse del Paese.* »

E così termina questa *Nota*, ch'è quasi uno sprone che l'illustre Filosofo dà ai competenti in materia, acciò vi *pensino su.*

Un ammiratore.

Consiglio d'Amministrazione della Casa di Carità di Udine od Orfanatrofio Renati. (Avviso).

Presso quest'Istituto è aperto il concorso ad una piazza gratuita per un'orfano ed un altra per un' orfana.

Le istanze saranno presentate a quest'Ufficio non più tardi del giorno 31 agosto corr.

L'ammissione nell'Istituto degli orfani spetta al Consiglio d'Amministrazione.

A norma degli aspiranti si indicano qui di seguito i documenti che i medesimi, a termini dell'art. 21 dello Statuto organico, devono presentare.

Stato di famiglia, certificato di miserabilità, di morte del padre, di buona fama dei genitori, di nascita da cui risulti l'età non minore d'anni 5 e non maggiore d'anni 10, di appartenenza alla città di Udine od alla sua Diocesi, di regolare e sana fisica costituzione, di vaccinazione subita con felice esito, degli studi eventualmente fatti.

Di regola vengono preferiti gli orfani di entrambi i genitori e quelli che versano in maggior grado di povertà.

Gli orfani maschi vengono licenziati dall'Istituto raggiunto che abbiano gli anni 16, le femmine dopo compiuta l'età d'anni 18.

Indistintamente poi e senza riguardo ad età sono licenziati in qualunque momento per motivi di salute, per indisciplinatezza o per iscarso profitto.

p. Il Presidente Dott. V. BALDISSERA

Sotto gli artigli d'una tigre

L'*Indo Chinese* giornale di Saigon pubblica una drammatica narrazione della morte di un certo Bernier commesso della residenza francese, avvenuta dopo una caccia alla tigre.

Quella tigre aveva già scannati tre selvaggi; Bernier, un altro francese, ed il padre Auger deliberarono di uccidere il pericoloso animale e si diressero alla foresta.

Tutta la mattina girarono in una foresta fittissima senza incontrare la fiera.

Alle due Bernier volle tornare alla caccia e s'internò nel bosco. Ad un tratto si udirono replicati colpi di fucile. I suoi campagni si slanciarono dietro di lui.

Il padre Auger — scrive uno dei cacciatori — è giunto sul luogo molto prima di me ed ha sparati due colpi di fucile Winchester onde spaventare l'animale — poichè entrambi eravamo persuasi che il disgraziato Bernier era già morto — giunto più avanti il padre Auger vide la tigre che aveva atterrato il Bernier, e gli teneva una zampa sul capo; Bernier aveva afferrata la gola della belva e cercava di soffocarla.

Il padre Auger spianò il fucile.

— Non tirate, esclamai, potete colpire Bernier.

Il padre Auger non mi diè retta; con una calma ammirabile spianò il fucile, rettificò il tiro, sparò e colpì mortalmente l'animale.

Poi s'avvicinò e lo finì con un colpo a bruciapelo.

— Padre — disse Bernier, mentre lo si trasportava tutto insanguinato alle nostre dimore — voi mi avete salvata la vita. Tuttavia — aggiunse poi — ho passato un brutto quarto d'ora; quando il bestione prese la mia testa fra i suoi denti ho creduto per un istante che me la stritolasse; tutte le mie ossa scricchiolavano.

Dopo quattro giorni di sofferenze atroci il povero Bernier moriva. La tigre gli aveva fratturato il cranio.

TELEGRAMMI

Il viaggio del Principe ereditario

Dresda 9. Il principe di Napoli ha visitato il principe Giorgio. Il principe stesso ha visitato ieri la galleria reale dei quadri. Nella sera ha assistito alla alla rappresentazione del *Lohengrin* al teatro di Corte. Oggi ha continuato la la visita della città.

La regina Natalia

Vienna 9. La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado: Natalia ha riconosciuta la competenza del concistoro di Belgrado nella causa per il divorzio.

Pirotchanaz fu nominato rappresentante della regina presso il concistoro. Il governo serbo non fa alcuna obbiezione.

Ostenda 9. La regina Natalia di Serbia rimarrà in Olanda sino al mese d'ottobre. In appresso si recherà in Russia.

Salisbury spera nella pace

Londra 8. Al banchetto del Lord mayor, Salisbury, rispondendo ad un brindisi, disse che la pace è assicurata. Constatò la buona situazione dell'Inghilterra, che ha diminuito il debito, contrariamente alle altre nazioni. Parlando dell'Egitto, ripete che l'Inghilterra vi resterà per facilitare la sua missione in Egitto, ma che lo sgombrerà quando avrà la certezza che l'Egitto sia in situazione di governarsi solo.

Salisbury espresse poscia la speranza che le Potenze, anche la Russia, riconoscano la necessità di lasciare la Bulgaria libera di scegliere la sua via. Riguardo all'intervista dell'Imperatore Guglielmo collo Czar, Salisbury disse che l'Imperatore Guglielmo comprende il valore della pace per l'umanità, specialmente per il nuovo Impero, che non avendo più nulla da guadagnare mediante la guerra, abbisogna della pace per non compromettere i risultati ottenuti.

Salisbury spera di vedere la Russia seguire una via parallela a quella della Germania, e formare una grande lega della pace che nessuna Potenza turbolenta potrà rompere. La pace tra la Russia e la Germania è una pace assicurata. L'oratore terminò esprimendo fiducia nel mantenimento della pace, a cui l'Inghilterra si sforzerà sempre di contribuire.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 9 agosto

R. I. 1 gennaio	95.08	Londra 3 m. a v.	25.34
» 1 luglio	97 25	Francese a vista	100.45

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 204.25 a 205.25

FIRENZE 9 agosto

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.38 I—	Banca T.	—.—
Francese	100.65 —I	Credito I. M.	965.50
Az. M.	782.25	Rendita Ital.	97.22 1|2

BERLINO 9 agosto

Berlino	169.40	Lombarde	—.—
Austriache	103.40	Italiane	97.20

LONDRA 8 agosto

Inglese	99 1|2	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 1|4	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 10 agosto

Rendita Austriaca (carta) 81.45
Idem (arg.) 82.55
Idem (oro) 112.65
Londra 12.60 Nap. 12.40 —I

MILANO 10 agosto

Rendita Italiana 97.47 — Serali 97.42 I—

PARIGI 10 agosto

Chiusura Rendita Italiana 96.95
Marchi l'uno 123.—.

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

(Vedi avviso in 4ª pagina).

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti